



AllNews24

IN PRIMO
PIANO

ISIS E DISTRUZIONE DELL'ARTE, SIMONE VERDE: "I BENI CULTURALI ESISTONO SOLO SE C'È LA DEMOCRAZIA"



ADMIN - 22 SETTEMBRE 2015

SHARE ON: [f](#) [t](#) [g+](#) [p](#) [in](#)

CATEGORIE

Categorie

META

- [Accedi](#)
- [RSS degli Articoli](#)
- [RSS dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

[Allnews24](#)



Festival Filosofia

In un periodo in cui l'Isis distrugge pezzi di patrimoni storici e culturali dell'umanità, Simone Verde, al Festival Filosofia 2015, affronta il tema della tutela dei beni culturali, un'abitudine recente nata con la democrazia.

Condividi

di Carlotta Macerollo

21 settembre 2015 "La costante della storia non è la conservazione dei beni culturali ma la loro distruzione". Parola di Simone Verde, responsabile della ricerca scientifica del Louvre di Abu Dhabi, che ha spiegato il suo punto di vista durante la lectio magistralis che ha tenuto al Festival della Filosofia di Modena. I beni culturali, spiega Verde, non sono né un tesoro, né un volano per la crescita; la realtà ci spiega che questi beni, proprio in quanto 'culturali', non hanno un valore intrinseco, ma sono una sfida che va rinnovata, "una ricchezza che va conquistata".

Beni culturali e democrazia

"Sono trent'anni che si discute di beni culturali – prosegue Verde – i beni culturali sono una sfida intellettuale e sociale, sono un'invenzione moderna che può esistere solo a determinate condizioni: solo se c'è la democrazia. La buona salute della democrazia si vede dalla buona salute dei suoi beni culturali".

"I beni culturali sono sempre stati distrutti"

Riallacciandosi alla situazione attuale e alle distruzioni in Siria e in Iraq ad opera dello Stato islamico, Verde spiega che "i beni culturali sono sempre stati distrutti". Molti episodi sono anche narrati nella Bibbia: l'atto di conquista coincide quasi sempre con l'abbattimento del tempio. "Fuori dalla democrazia la distruzione dei beni culturali è una dimostrazione di violenza e superiorità".

I beni oltraggiati sono piccoli progetti in miniatura, ogni artista produce nei beni individuali un progetto che è esteso al reale: non sono puri elementi decorativi ma "sono conoscenza che dà forma al futuro". Ecco perché spesso "le creazioni artistiche finiscono per essere una questione politica".

La democrazia si fonda su un'idea importante: se gli uomini collaborano e non si fanno la guerra riescono a vivere meglio. Nella storia ci sono stati vari esempi di distruzione delle opere d'arte: dal Sacco di Roma, alla distruzione dei templi in India. Ecco perché "la tutela dei beni culturali non è affatto scontata: va difesa, come la democrazia. La cultura è

fondamentale, dà sempre una visione del mondo”.

L'eredità sotto la lente della Filosofia

Oltre alle sfide della trasmissione culturale, al Festival della Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo si è trattato il tema dell'**ereditare**, declinato in vari modi.

La sociologa Chiara Saraceno parla di eredità negative e spiega che “in realtà quello che ci succede oggi è frutto della storia da cui veniamo: le scelte ambientali stanno avendo degli effetti devastanti, ma anche le scelte politiche a livello internazionale; ad esempio le grandi migrazioni, di cui stiamo affrontando un po' male l'emergenza, in realtà sono in larga misura non solo la conseguenza dei conflitti di oggi ma di come quei conflitti sono stati messi in moto”. Come si fa ad affrontare le eredità negative del passato? “La soluzione è farci i conti, non far finta che non ci siano: il passato che non passa o non viene elaborato o viene elaborato male: non si può far finta che non sia esistito, nessuno è tabula rasa”.

L'attivista e ambientalista indiana Vandana Shiva parla dell'eredità ambientale: “Il neoliberalismo ha messo il profitto davanti a tutto il resto, ha distrutto l'economia locale, la democrazia e le vite delle persone – spiega – La situazione in Italia è identica a quella in Grecia e in India: nel neoliberalismo ti fanno credere che è colpa tua se c'è la crisi e quindi ne devi pagare il prezzo, perdi il lavoro, la pensione...ma in realtà tu non ci puoi fare nulla”. E sul tema dei profughi sottolinea: “Non si deve parlare di immigrazione o migranti, quello che accade oggi è creazione di rifugiati a causa della guerra e della riduzione del suolo. Dobbiamo smettere di parlare di migrazioni perché le migrazioni sono scelte, i rifugiati sono invece costretti a lasciare la loro terra”.

Lo storico americano Robert Darnton discute poi di digitalizzazione e democrazia. Secondo lui l'ideale illuminista adesso può realizzarsi grazie al web, ma ci sono ancora troppi ostacoli

[Source link](#)



PREVIOUS POST

Monchengladbach, si dimette Favre. Al suo posto Schubert

NEXT POST

Skype ko, figuraccia Microsoft / Office Tech / Hi Tech / Home



About the Author

Admin

RELATED POSTS

Skype ko, figuraccia Microsoft / Office Tech / Hi Tech / Home

Arresti mafia Vittoria | famiglia Consalvo

ADMIN, 22 SETTEMBRE 2015

Scontri nelle strade e torture: l'altra faccia della Grecia